

Dall'aggressione ad un fotografo la polizia risale ad un traffico di marijuana

# Scoperto, per caso, uno spaccio di stupefacenti per i detenuti

Il reporter Amoruso rapinato e picchiato da quattro teppisti usciti da un bar - Il locale è stato poi perquisito dalla polizia: c'erano nascoste un centinaio di « stecche » di erba

Dall'aggressione ad un fotografo rapinato e ricattato, la polizia è arrivata a scoprire un traffico di stupefacenti destinato a Regina Coeli, che faceva tappa in un bar di Villa Gordiani. C'è arrivata, insomma, quasi per caso. Vediamo. Si parte addirittura dal licenziamento per assenteismo del dipendente comunale che si dava malato ma lavorava invece in una tabaccheria di via Pisino 6. La legge della cronaca vuole che lui e il negozio del misfatto siano consegnati alla stampa e all'opinione pubblica e così l'altra sera un fotografo di un'agenzia, Nicola Amoruso, va a Villa Gordiani, armato come sempre di due macchine e molti obiettivi, per fare il suo lavoro.

Il « caso » vuole, però, che a fianco della tabaccheria, al numero 9, ci sia un bar frequentato da gente non proprio raccomandabile. Quattro persone — quattro energumani — quando vedono il fotografo escono e lo circondano. Forse pensano di essere loro nell'

obiettivo e non amano certo la pubblicità, o forse vogliono semplicemente rapinarlo, come poco dopo faranno. Il povero Nicola Amoruso, con un guizzo riesce a entrare nel bar e chiede di telefonare, ma il gestore — che evidentemente non è da meno dei suoi amici — gli nega il telefono. E così il reporter si infila in uno sgabuzzino del locale, e ci si barricava. Ma non c'è niente da fare. I quattro sfondano la porta e lo pestano a sangue (Nicola Amoruso sarà poi medicato in ospedale per le ferite riportate: guarirà in quattro giorni). I teppisti fuggono con la sua borsa piena di macchine — di cui una a motore —, rullini, obiettivi. Valore due milioni.

Il fotografo riesce finalmente a chiamare la polizia da un altro locale. Ma dopo qualche minuto uno degli aggressori torna con un pacchetto di riacquistare tutto il malloppo al prezzo di 150 mila lire. Amoruso dice di accettare e così riesce a prendere tempo. In qualche minuto arrivano

anche le volanti. I quattro si dileguano: due di loro sono stati però identificati con un paziente lavoro di interrogatorio nel quartiere. Sono Piero Verginelli di 33 anni, abitante a Ciampino, e Mario Capua di 28 anni, abitante in via Coriolano 10. Sono già conosciuti alla polizia per un lungo elenco di furti e rapine. « Comunque », fuggiti loro, l'attenzione degli agenti della squadra mobile, guidati dal dottor Carnevale, si appuntava

## INAUGURATA LA MOSTRA DI ROBERTO GNOZZI

È stata inaugurata l'altra sera, alla Temple Tyler school of art in Roma, la personale di Roberto Gnozzi. La mostra, che raccoglie opere prodotte dal '75 al '78 — è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 16, sabato e domenica esclusi. L'ingresso è al numero 15 del lungotevere Arnaldo da Brescia.

sul titolare del bar, e sullo strano comportamento che aveva avuto. Gli agenti perquisiscono il locale, cercando soprattutto la borsa con le macchine fotografiche. Dell'attrezzatura non c'è traccia, ma gli agenti trovano invece, nascosti nel retrobottega, un centinaio di « stecche » — così vengono chiamate in gergo — di marijuana, già divise e confezionate con la carta stagnola. Nicola Fantacci, 35 anni, gestore del bar — anche lui già conosciuto in Questura — si è affrettato a dire che non era « roba sua ». Ma poi ha ammesso che l'aveva acquistata da alcuni clienti, e che era destinata ai detenuti del carcere di Regina Coeli e Rebibbia. E così è stato arrestato per detenzione di sostanze stupefacenti. Ora la polizia sta lavorando — oltre che per rintracciare gli aggressori di Nicola Amoruso — a recuperare la sua preziosa borsa di lavoro — anche per trovare i complici dell'organizzazione che riforniva il carcere di droga.



NELLE FOTO, DALL'ALTO: il gestore del bar arrestato, Nicola Fantacci e i due complici latitanti, Piero Verginelli e Mario Capua

Una protesta isolata e condannata dalle altre organizzazioni sindacali

# Con un'agitazione tutta targata Cisl riprendono all'Opera le grandi manovre

Replica del sovrintendente Roman Vlad e del commissario Morriore: « Iniziative che servono a sollevare polveroni » - Presa di posizione della Fils-Cgil

L'ora di sciopero che era stata minacciata all'Opera dalla Fils-Cisl non c'è stata e il concerto dell'orchestra di Parigi diretta da Daniel Barenboim, si è svolto puntualmente. L'agitazione indetta dalla Cisl resta in piedi. La protesta è un po' contro tutti. Contro il commissario straordinario Morriore, definito « despota prevaricatore », contro gli enti locali che non avrebbero adempiuto ai loro compiti istituzionali, contro non ben definite « litanie ed omissioni » e anche, perfino un po' contro il gemellaggio Roma-Farigi (in coincidenza appunto, con il concerto di ieri sera).

In una nota il sovrintendente Roman Vlad e il commissario Morriore, dopo aver espresso viva preoccupazione per l'improvvisa agitazione, hanno sottolineato: « La pretesa di iniziative sindacali finalizzate artificialmente nei confronti del commissario straordinario, che si trova ad assolvere compiti di alto livello, è del tutto infondata. Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, a fronte di un ritardo nella ricostituzione del consiglio di amministrazione, non dipende certamente da lui; »

● La pretesa dell'attacco contenuto nel comunicato della Fils-Cisl è vieppiù dimostrata dalle accuse denigratorie e del tutto immotivate di « dispotismo prevaricatore », alle quali manca qualsiasi base logica o documentale. ● A questa stessa accusa, mossa genericamente e con linguaggio offensivo nei giorni scorsi, il commissario aveva replicato chiedendo di entrare nel merito dei presunti fatti, ma si attende ancora qualsiasi risposta. ● La strumentalizzazione contenuta nell'agitazione è ulteriormente dimostrata dalle concrete iniziative già assunte dal commissario straordinario a tutti i possibili livelli istituzionali, politici, governativi, comunali, del territorio, per difendere il prestigio della Fils-Cisl regionale, con il quale si annuncia lo sciopero al Teatro dell'Opera di Roma, ponendo a evidenza la contraddittorietà e la strumentalizzazione che questa organizzazione da qualche tempo manifesta per fini opposti a quelli dichiarati. In fatti, mentre per un verso sembra sostenere la necessità di procedere al rinnovamento del Teatro d'Intesa con tutte le forze democratiche e di concerto con le pub-

bliche istituzioni, dall'altro lato conferma nella circostanza posizioni di rottura nei confronti delle altre organizzazioni sindacali, rispolverando termini e contenuti politici che sono il segno della debolezza e dell'isolamento al di fuori di questa iniziativa. « Questo metodo di lotta — prosegue la nota della Fils-Cgil — è un tentativo di momento in cui il Teatro offre alla cittadinanza un'ulteriore manifestazione culturale di grande rilievo internazionale, si configura come azione di svilimento degli intenti di rilancio qualificanti dell'attività dell'Ente per la cultura romana ». Sulla vicenda c'è anche una presa di posizione della Fils-Cgil regionale, diramata dalla Fils-Cgil nazionale, con il quale si annuncia lo sciopero al Teatro dell'Opera di Roma, ponendo a evidenza la contraddittorietà e la strumentalizzazione che questa organizzazione da qualche tempo manifesta per fini opposti a quelli dichiarati. In fatti, mentre per un verso sembra sostenere la necessità di procedere al rinnovamento del Teatro d'Intesa con tutte le forze democratiche e di concerto con le pub-

bliche istituzioni, dall'altro lato conferma nella circostanza posizioni di rottura nei confronti delle altre organizzazioni sindacali, rispolverando termini e contenuti politici che sono il segno della debolezza e dell'isolamento al di fuori di questa iniziativa. « Questo metodo di lotta — prosegue la nota della Fils-Cgil — è un tentativo di momento in cui il Teatro offre alla cittadinanza un'ulteriore manifestazione culturale di grande rilievo internazionale, si configura come azione di svilimento degli intenti di rilancio qualificanti dell'attività dell'Ente per la cultura romana ». Sulla vicenda c'è anche una presa di posizione della Fils-Cgil regionale, diramata dalla Fils-Cgil nazionale, con il quale si annuncia lo sciopero al Teatro dell'Opera di Roma, ponendo a evidenza la contraddittorietà e la strumentalizzazione che questa organizzazione da qualche tempo manifesta per fini opposti a quelli dichiarati. In fatti, mentre per un verso sembra sostenere la necessità di procedere al rinnovamento del Teatro d'Intesa con tutte le forze democratiche e di concerto con le pub-

## Lettere al cronista

### La mia opinione sull'antenna

Cara Unità, voglio anch'io esprimere la mia opinione sulla mancata installazione di una antenna per radiotelecomunicazioni da parte dell'ASST sulla cima del Monte Pelicciola. A leggere alcuni giornali di questi ultimi giorni sembra che tutto sia andato a monte per opposizione di alcune associazioni naturaliste, come Italia Nostra, Club Alpino Italiano, gruppo Kro-nos, eccetera. Mi meraviglia il fatto che anche la Regione Lazio e la Provincia di Roma abbiano dato parere contrario senza consultare la base. In questo caso l'intero consiglio comunale di Monteflavio. Come consigliere di maggioranza voglio fare alcune precisazioni, cercando di essere breve per non rubare spazio. Non è assolutamente vero che, come dice il Messaggero del 6 ottobre in un articolo di Sergio Rinaldi di Tupa, sia stato anche il Comune a dirlo. Né da parte del ministero delle poste e telecomunicazioni, né dalla Regione ci sono stati richieste. Non esistono deliberazioni verbali di nessun genere nel Comune in merito a questa questione. Il consiglio comunale prese visione del caso con una lettera inviata mesi addietro da parte del ministero assestato una bozza del progetto (ripeto: solo per

prenderne visione). Ne discostammo criticando il metodo: era evidente che il ministro aveva poteri decisionali e che il consiglio veniva fatto a parte. Abbiamo discusso e criticato il progetto stesso anche con tecnici e cittadini i quali conoscendo la zona, hanno detto che la strada che doveva collegare il paese con l'antenna si poteva fare, e bene, evitando serpeggianti perché la zona lo permette. Preciso che già un lungo tracciato stradale: quindi il discorso verte tutto sull'ultimo tratto di strada, solo qualche chilometro. Approfitto per dire qualche parola ai naturalisti. Anche se sono un naturalista, ma mi domando sempre: « Qual è l'opinione della maggioranza della popolazione? ». Chi ha detto che la zona è un'antenna per telecomunicazioni per pubblica utilità con una strada connessa, fatta con i dovuti criteri, cioè senza scopi speculativi, rovinati per forza il paesaggio dei monti Lucretili? Credo che si pensi poco in realtà a qualche benessere per portare una strada: sviluppo della qualità, meccanizzazione e sviluppo agricolo, forestale, turismo. E guarda caso solo dove ci sono strade carrozzabili si può arrivare con rapidità per spegnere incendi: in quella zona si sviluppano con facilità, e lo stesso più volte ho partecipato ai lavori difficilissimi di smontamento. Renzo Granadi

## Concerti al San Leone Magno

# Il Trio di Milano in una favolosa visione di Schumann

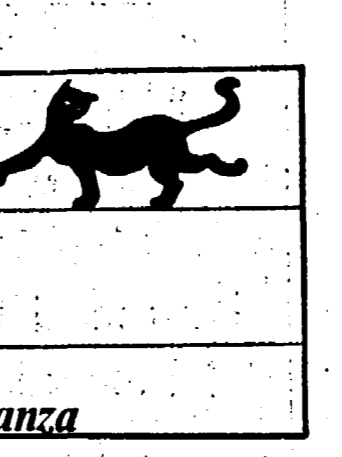
L'istituzione universitaria dei concerti ha convocato, per l'inaugurazione, al San Leone Magno il suo pubblico, forse ancora più numeroso, per un concerto del « Trio di Milano » (Cesare Ferraresi, Rocco Filippini, Bruno Canino), che, con la collaborazione di Bruno Giuranna (viola) e Gaspare Tircanti (clarinetto), ha proposto un programma — primo di una serie — dedicato a Robert Schumann. Nei quattro rari « Märchen-zählungen », op. 132, del 1853 (ultimo, sofferto anno creativo di grande romanticismo), Canino, Giuranna e Tircanti hanno rianimato, in apertura di serata, gli innumerevoli elementi dialogici di un discorso frammentato, che evoca la faura faustica in una visione della realtà palesemente disagiata e forse accisa. Lo Schumann più atteso è, invece, emerso subito dopo, con il pathos delle prime, vibranti battute del Trio op. 110, di cui gli interpreti hanno privilegiato il geniale disegno delle parti, in verità interpretando una fondamentale esigenza dell'individualità virtuosistica, tipica dell'organico. Con un pezzo di scorta di coerenza — ma certamente si è trattato di un coronamen-

## Questa sera concerto ad Ardea con « La Traviata » di G. Verdi

Si apre questo pomeriggio, all'Hotel Michelangelo, il Convegno « Il cinema, la critica, i critici » promosso dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani. Nella prima giornata sono previsti interventi sulla critica teatrale Renzo Tian, musicale (Fedele d'Amico), televisiva (Ivano Cipriani), nonché relazioni, sui temi specifici del convegno, di Aprà, Caprara, Cattivelli, Rondi.

Il dibattito si svilupperà fino a domenica mattina. Per domani sono previsti interventi e relazioni, in particolare, sull'editoria e sulle riviste di cinema. « Esiste realmente l'autonomia del giudizio critico? Esiste un potere della critica nei confronti degli autori, del pubblico e dell'industria cinematografica? O al contrario esiste una sostanziale sfiducia nei confronti dei critici? Qual è il cinema che la critica deve difendere? » queste alcune delle spinose domande di cui il Convegno si propone di dare risposta, anche in rapporto al fenomeno, manifestatosi in questi anni, di una diversa collocazione e dimensione dello spazio critico negli organi d'informazione.

## Di dove in quando



# Alwin Nikolais e il fascino indiscreto della calzamaglia

« Quelle lì sono le gambe? — No, le braccia? — Fanno impressione, vero? — Sì, un po'. — Ma sono nudi? — No, non vedi? — E sono stanno? — Stanno con la calzamaglia, cioè quasi una calza, senza la maglia. — Sono nudi? — Eppure, sembrano nudi... Un fitto dialogo (ne abbiamo adappato qualche battuta) è svolto tra una ragazza e una persona « grande » che, magari fosse, voleva ridiventare piccolo. Il dialogo lo abbiamo ascoltato, l'altra sera, al Teatro Olimpico, durante lo spettacolo del Nikolais Dance Theatre, presentato dall'Accademia di Roma. Vicino ormai ai settanta (è nato nel 1912), Nikolais, un genio della danza moderna, ha rispolverato una sua antica coreografia del 1953, *Noumenon*, quasi per dimostrare, facendola seguire dall'altra, recentissima (1980) *The Mechanical Organ*, come il tempo non abbia affievolito la sua freschezza e la gioia di partecipare al processo. Le figure umane stanno all'interno di involucri elastici, vivacemente colorati (verde, arancione, giallo, rosso, azzurro, viola): quasi fodera di lunghi e stretti materassi. Chiusi lì dentro, i danzatori, scultori di « strani » movimenti (« Fanno impressione, vero? »), dondolano in bilico su sgabelli, si stracchiano, allungano e divaricano le gambe, stanno con la testa in giù, e quando diventano « oggetti » ancor più misteriosi, nel risucchio della stoffa sui colori. L'effetto è sicuro e dannoso, i ballerini così concitati, quelle preoccupazioni espresse dalla ragazza. Nel *Mechanical Organ*, le figure si smaltano e come corpi di cera (una cera rova e tenera, morbida e levigata), si addentrano in un movimento non dissimile da quello dei pupazzetti meccanici che accompagnano, compunti e sbalorditi, tutti in corteo, su certi suoni colorati, il battere delle ore. Questo avviene nel momen-



## « Dài... proviamo! » di Satta Flores al Valle

# Due attori dei nostri tempi in cerca di scrittura



Sala gremita e gran successo. L'altra sera al Valle per la « prima » romana di *Dài... proviamo!*, due tempi di Stefano Satta Flores, attore ormai di buona popolarità, grazie a nutriti presidi cinematografici, televisivi, radiofonici, a qui al suo esordio di autore. Del resto, è proprio alla conoscenza della ribalta, piuttosto intensa anch'essa benché interrotta da alcuni anni, che egli attinge, nell'occasione. La figura di Paolo, in particolare, gli somiglia da vicino, soprattutto quando evoca la stagione del « circolo » di *Enrico VIII*, di quei dure fatiche e avarie gioie, delle utopie sessantottesche di un teatro destinato a rivoluzionare la società, o la vita. E alle qualità dell'interprete si adegua pure l'esserne carattere del personaggio, estroso, loquace, rinfaccioso, quantunque non sia difficile intravedere, dietro tanta scherzosità, l'amara coscienza dei molti scacchi subiti. La protagonista femminile, Giulia, affidata a Paola Quattrini, inclina al drammatico: non più giovanissima, ebbe un felice inizio professionale un paio di lustri avanti; sfortunata esperienza sentimentale, la perdita di una bambina, altre avverse circostanze l'hanno allontanata dalle scene, e quasi fatta dimenticare il proprio cui si accinge costituisce per lei l'ultima spiaggia. « Giulia di ciò si tratta: dell'esame di Paolo, un poco prima, stanno per sottoporsi, essendo in palio i ruoli principali in una riedizione della *Deus ex machina*. E comunque, il linguaggio spiritoso, disinvolto e leggero adottato nell'interdizione di Satta Flores, deva di per sé uno scioglimento davvero tragico. Non diverremo, certo, che *Dài... proviamo!* approfondi-

## Uno spettacolo di Orfeo al Trastevere

# Cappuccetto Rosso e l'assessore s'incontrano nel bosco del teatro

Un'incontenibile spinta al disordine ha dismessato oggetti qua e là, sedie, tinnoli, bottiglie e salviette, ed è appena appena sedata dall'ordinato e nostalgico sfondo di un viale « naïf »: siamo sul piccolo teatro del nuovo spettacolo di Valentino Orfeo. L'ora che volge è quella, in scena alla sala B del Teatro in Trastevere. Il contenitore scenico (un battello nel mare in tempesta) è un poco pieno di « buffonerie » e sorprese, come ci informa la cornice narrativa, un teatro abbandonato mescola una serie di elementi: alberteschi quel tanto che è necessario ad arrivare al luogo parafantascifico, più spesso capriccioso, realistico o addirittura farseschi. Vediamoli: una dama molto lacera ma anche molto sottile si precipita sulla scena impadronendosi di un pezzo di un « assessore in rosa » si festeggia da solo, gettandosi coriandoli addosso; due guitti, che per primi hanno occupato il luogo, godono delle briciole di ricchezza che gli altri sbadatamente seminano, e intanto fanno progetti di riforme globali del teatro. Aggiungiamo che l'assessore finirà per proteggere, sempre di straripante, il suo spazio; Cappuccetto Rosso si materializzerà portando con sé sufficienti quantitativi di parole assestate; durante una spaventosa tempesta contro un naufrago di nome Piperno, mentre la confusione del gran mare impazzito attirerà finalmente dei soccorsi pronti a sparare; e che, a salvarsi saranno infatti solo uno dei guitti (interpretato dallo stesso Orfeo) e la bambinetta rivoluzionaria, mentre una grande ruota da luna-park girerà e girerà, inventando un sole artificiale e immenso. Ce n'è abbastanza per svelare la riflessione totalizzante, spesso eburnea, non sempre abbastanza agile, che Orfeo ha messo insieme su di sé, le avanguardie, le « nicotinedi » e, ovviamente, le signore borghesi. Un'operazione, insomma, che si basa sul personale patrimonio « storico » del vecchio teatrante, sui suoi umori e sulle sue riflessioni; discontinua, a volte pi-gliante generica, spesso velata di nostalgia e di rabbia non troppo decantata, ma anche disseminata, qua e là, di alcune invenzioni. Accanto ad Orfeo, come sempre fattosi dello spettacolo, erano in scena Giovanni Limonta, Vanja Orfeo, Fabio Zampino, Giancarlo Dotto, Enrica Saltuti e Valerio De Margherita. m. s. p.

## Roma utile

**COSÌ' IL TEMPO** - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 12; Fiumicino 17; Pratica di Mare 16; Viterbo 14; Latina 18; Frosinone 17. Tempo previsto: da sereno a poco nuvoloso. **NUMERI UTILI** - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 6698. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani, 880021. Policing: 402859. Sesto Spirito: 645022. San Giovanni 757821. San Filippo 330051. San Giacomo 670741. Pronto soccorso: San Camillo 2650. San'Elia 555953. Guardia medica: 4756741-2-3-4. Guardia medica estetica: 4750010/480138. Centro antidroga: 796709. Pronto soccorso: CRI: 5100. Soccorso stradale: 116. Tempo e visibilità ACI: 4212. **FARMACIE** - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca di Leone Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour. EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44. Monti: via Nazionale 228; Monumento: piazza Santa Maria in Campitelli. Province 06: Ostia Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertolini 65; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primaevale: piazza Capocella 7; Quadraro: via Tu-

leggete Rinascita

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare